



REPORTERS

Quelle panchine rotte che rendono malinconico il Lungo Po

Undici panchine rotte su quindici. Il nastro bianco che circonda i danni meno recenti. Nessun altro segnale di attenzione o di lavori imminenti. Sono tutte affacciate sul Po e non certo in un angolo periferico o poco frequentato. Davanti c'è il fiume dietro la passeggiata alberata che nasconde il traffico di corso Moncalieri. FEDERICO GENTA E MATTEO ROSELLI - PP. 42-43

Parchi e giardini pubblici la ricchezza di Torino si scontra con l'incuria

Il patrimonio verde da record resta alle prese con una manutenzione ancora insufficiente sul Po si affaccia il cimitero delle panchine: undici su quindici sono rotte o vandalizzate

IL REPORTAGE

FEDERICO GENTA
MATTEO ROSELLI

Undici panchine rotte su quindici. Il nastro bianco che circonda i danni me-

no recenti. Nessun altro segnale di attenzione o di lavori imminenti. Sono tutte affacciate sul Po e non certo in un angolo periferico o poco frequentato. Davanti c'è il fiume dietro la passeggiata alberata che nasconde il traffico di corso Moncalieri. Un piccolo gioiello della città che attrae torinesi e turisti, soprattutto d'estate.

sti, soprattutto d'estate.



Uno spettacolo malinconico, che fa da contraltare alla cura mostrata giusto dall'altra parte del Po. In

quel Valentino anche ieri pieno zeppo di giovani e famiglie, che certo aspetta ancora la vera rivoluzione dei locali da riaprire ma che accoglie torinesi e non con i suoi viali puliti e l'erba dei prati tagliata di fresco.

Chi nella vita ha realizzato il sogno di comprare casa lo sa. Concluso l'acquisto, magari lasciandosi alle spalle mesi di canoni d'affitto e con la prospettiva di un mutuo ben più lungo, ci si trova presto a fare i conti con la realtà. Bollette da pagare e tanta manutenzione, perché i traguardi sono inutili se nel tempo non si riesce a mantenerli. Le regole non cambiano se al posto del mattone c'è il verde. A maggior ragione in una

città dove chiunque - in linea teorica - ha a disposizione un giardino grande (quasi) quanto un monocale. I numeri di Torino parlano chiaro: la città può vantare venti milioni di metri quadri di verde e la quota pro capite supera, di poco, i ventitre. Ci sono i grandi parchi, i giardini, e senza contare i boschi ci sono

più di trecento chilometri di viali alberati. Un record, anche questo, che ha però bisogno di costante manutenzione. Perché i numeri, per essere percepiti, devono poter incidere realmente sulla qualità della vita.

Il piano di forestazione urbana voluto e difeso con forza dalla giunta di Chiara Appendino vale un inve-

stimento complessivo di 1,4 milioni, quasi tutti soldi pubblici. È stato lanciato due anni fa anche per combattere l'inquinamento dell'aria ed è un progetto a lungo termine. Tradotto: sui risultati si potranno tirare le somme non prima di otto anni. Ma si spende molto di più per la manutenzione ordinaria. Che si

è calata rispetto al passato, ma negli ultimi anni mostra una controtendenza positiva. Nel 2019 Torino alla voce «verde urbano e la valorizzazione dell'ambiente» ha speso 24,60 euro per ogni cittadino (dati **Openpolis**), migliorando il risultato di due anni prima, quando la quota pro capite si era fermata a sotto

quota 21. Certo siamo lontani dai 38 euro che si investivano nel 2013, ma consente alla città di restare salda all'ottavo posto nella classifica dei Comuni con più di duecentomila abitanti. Sui soldi per il verde, del resto, in città si discute e si è discusso sempre. Con i centri civici che chiedono più personale perché i pro-

pri spazi non diventino una giungla. Con Palazzo Civico che lavora per accentrare e gestire direttamente squadre di lavoro e finanze a disposizione.

Così il cimitero delle panchine tra il circolo Eridano e il ponte Isabella, dove anche la pavimentazione avrebbe bisogno di una bella sistemata, è lontano anni luce dal decoro ritrovato tra il parco Michelotti e l'area giochi che corre accanto a corso Casale. Si attraversa il ponte di corso Regina e una breve passeggiata in direzione Campus Einaudi è sufficiente per capire come, da queste parti, un taglia erba non passi ormai da troppo tempo. Condizione simile a tanti giardini più o meno piccoli sparsi per la città. Luci ombre che possono convivere anche nello stesso quartiere, se non proprio nello stesso spazio. Il caso più evidente lo offre parco Dora. La nuova area costruita nel lotto Valdocco e quella attorno alla tettoia dello

Strippaggio sono il fiore all'occhiello di Torino. Giusto due settimane fa sono state inaugurate le rampe del nuovo skate park. Un progetto da 400 mila euro

su un'area di 1700 metri quadri che prevede anche l'arrivo di attrezzi da ginnastica e strutture per il parkour. Un parco tutto da vivere, non soltanto d'esta-

te, che scivola non appena ci si affaccia su via Nole. Qui gli ex laminatoi non offrono nulla di suggestivo a chi frequenta la zona: l'acqua è stagnante e le vasche sono piene di rifiuti.

E non va meglio nemmeno dalle parti del parco della Pellerina. Perché anche qui i torinesi vorrebbero non doversi accontentare del verde. Invece intorno all'area giochi ecco che ricompaiono i nastri rossi e bianchi che segnalano le tante rotture. Per non parlare di quel che resta della piscina, rimasta ancora chiusa per tutta la stagione e lontana da poter essere riqualificata. Buone notizie, invece, dall'altra parte della città. Nel parco della Colletta, il grande polmone verde della zona Nord, ci sono appena stati i lavori di sfalcio d'erba, che hanno restituito una veste piacevole ai prati che portano alla riserva naturale del Meisino. Ecco qui il record da migliorare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1-2. Si presenta così il viale che va dal circolo Eridano e il ponte Isabella, tra il fiume e il traffico di corso Moncalieri. Quasi tutte le panchine sono fuori uso e inutilizzabili. Alcune sono state rotte di recente, altre invece sono da tempo incrostate dai nastri rossi e bianchi, ma nessuno le ha mai riparate. 3. Opposto il decoro ritrovato nello spazio verde che corre accanto a corso Casale. Le aree giochi e le piste da skate che arrivano al Michelotti sono state ripristinate e accolgono ogni giorno giovani e famiglie. L'ex zoo deve ancora rinascere, ma l'area è comunque curata e libera dal degrado degli ultimi anni.

24,60
Gli euro spesi per ogni cittadino in manutenzione e difesa ambientale

Su La Stampa

Verde pubblico, ciclabili e aree riservate ai pedoni quei record da migliorare

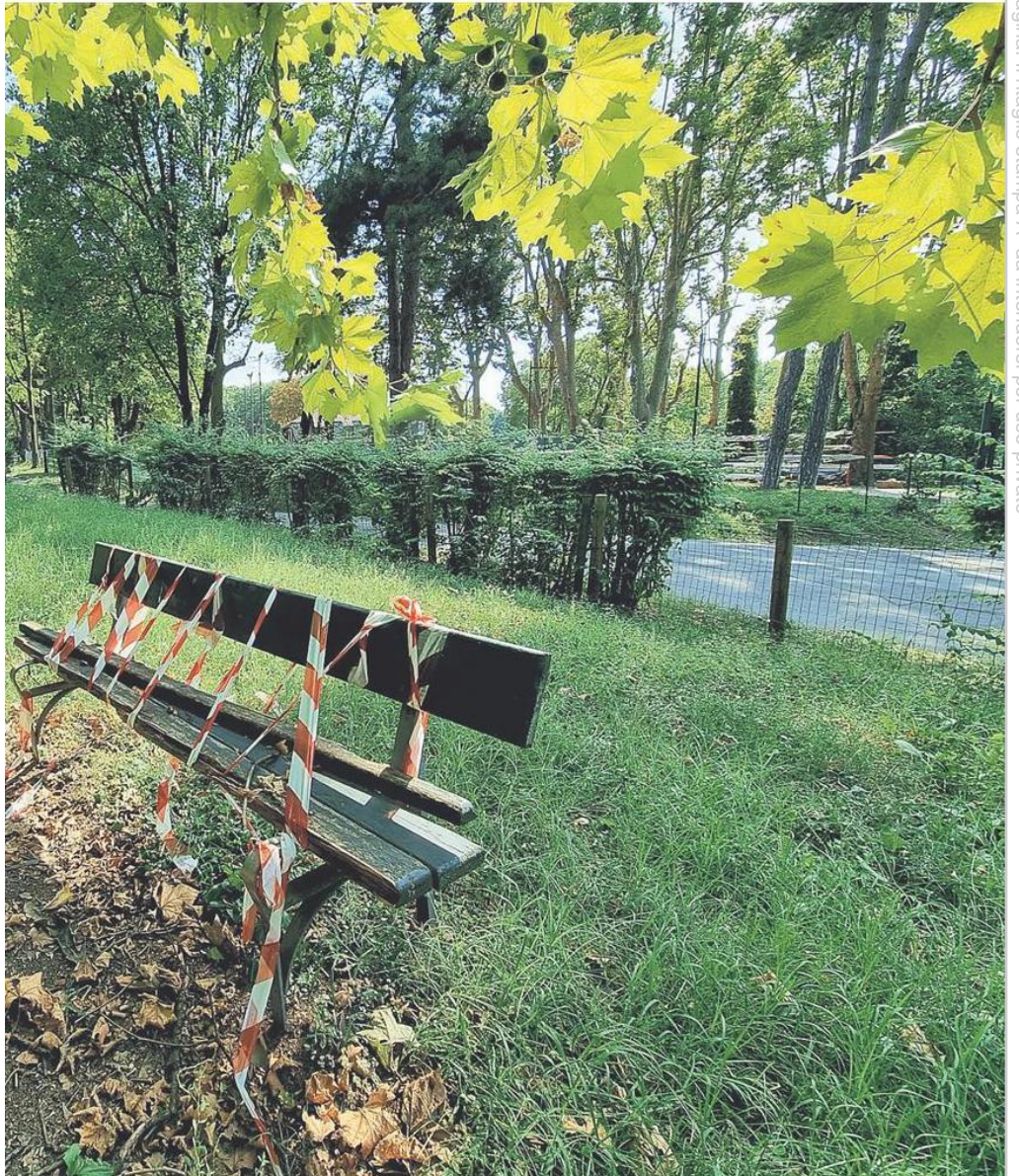
Il verde, che una donna a Torino per essere considerata una capitale italiana per la qualità della vita, è ancora considerata una capitale italiana per la qualità della vita. Verde pubblico, ciclabili e aree riservate ai pedoni quei record da migliorare

PAOLO DAMIRANO
"Rilasciamo le energie sostenibili città nascono opportunità di lavoro"

Mercoledì scorso avevamo raccontato i numeri della città, in testa alle classifiche per verde pubblico, ciclabili e aree pedonali.

Il territorio cittadino oggi può vantare 20 mila metri quadrati di verde pubblico

23,1
In metri quadrati, la quota pro capite di verde pubblico in città



LUCI E OMBRE DELLA CITTÀ



REPORTERS

Valentino

La pandemia ha condizionato non poco la rinascita del parco simbolo di Torino. Con i locali che, anche quelli finalmente assegnati, sono rimasti necessariamente chiusi per tutta l'estate. Il Valentino si presenta in ogni caso curato. L'erba è tagliata di fresco e i viali sono curati. I frequentatori, torinesi e non solo, non mancavano nemmeno ieri. Promosso: un ottimo biglietto da visita per la città.



REPORTERS

Pellerina

Bene i giardini, male gli arredi e gli impianti. Anche il parco della Pellerina non sembra essere trascurato, ma le note positive non possono certo comprendere le strutture. Le aree giochi sono spesso rotte e inutilizzabili, per non parlare della piscina, o meglio di quel che resta. Malgrado gli sforzi della scorsa primavera, è rimasta ancora chiusa per tutta la stagione. Ed è lontana da poter essere riqualificata.



Parco Dora

Luci ed ombre per il primo parco torinese che presto potrà vantare anche un percorso parkour. Agosto ha visto l'inaugurazione del nuovo skate park sotto la tettoia dello strippaggio, ma le cose cambiano se ci si sposta verso le vecchie vasche di laminazione: qui l'acqua è stagnante e non mancano nemmeno i rifiuti a confermare la sensazione di generale degrado.



Sul fiume

A diventare verde nelle ultime settimane è stato anche il Po. Naturale conseguenza del caldo e della siccità, la fauna autoctona sta invadendo gli argini, creando non pochi problemi. Soprattutto per il cattivo odore che si avverte tra i dehors affacciati sul fiume e tra le case più vicine della Gran Madre. Palazzo Civico ha già promesso un intervento nel corso di questa settimana.